Mattarella: No al consumo indiscriminato del territorio

Autore: Francesca Cabibbo
Fonte: Città Nuova

Il presidente della Repubblica mette in guardia dalla cementificazione e dall'abbandono dei territori. L'incuria può provocare tragedie, come in Sicilia

Quarantotto ore di pioggia. Ininterrotta. Incessante. **E ancora una volta un fiume che straripa. Accade in Sicilia, nell'estremo lembo occidentale.** Stavolta è accaduto al **fiume Mazaro**, che attraversa la città marinara per sfociare nel **Mare Mediterraneo**. Le acque del fiume hanno invaso la città e le case ai piani bassi si sono allagate. I residenti sono stati costretti a salire sui tetti o ai piani superiori. Danni anche per la marineria (**Mazara del vallo è il maggiore porto peschereccio siciliano**): alcune barche ormeggiate nel porto canale sono affondate, altri natanti hanno subito danni. Si dovrà fare i conti, anche in questo caso, con i problemi di un comparto che già sopravvive tra mille difficoltà. Sono caduti oltre **80 mm di pioggia: un dato pesante**. Ma ormai accade sempre più di frequente. Colpa – si dice – dei cambiamenti climatici e quindi anche dell'uso sfrenato e non corretto delle risorse del paese. E questo è un dato su cui riflettere. Ma, probabilmente, bisognerà riflettere anche su un altro piano. **L'emergenza non è più emergenza, rischia di diventare "normalità".** È triste dirlo, ma bisogna fare i conti con i dati reali. È stato detto e non sarà mai ripetuto abbastanza: **manca la manutenzione dei fiumi, manca la cura di un territorio, quello italiano, che è ad alto rischio idrogeologico**. Nel caso del fiume Mazaro, la vicenda rischia di sembrare paradossale. **C'è un progetto che da anni attende di essere sbloccato**. E l'attesa prolungata ha creato tutto questo. Il presidente della Regione, **Nello Musumeci**, usa parole forti. «Questa vicenda del fiume Mazaro ha dell'incredibile – ha dichiarato -. Ho appena saputo che la pratica per i lavori al porto canale si trascina da anni, fra mille lacci e lacciuoli. A volte penso che **sia più facile in Sicilia sconfiggere la mafia che certa burocrazia**. Ho chiesto di avere dettagliate relazioni dall'**ufficio del Genio civile e dal dipartimento regionale Territorio e ambiente** e capire se emergono responsabilità a carico di qualcuno. In ogni caso, i lavori vanno avviati nel più breve tempo possibile». Un monito arriva anche dal **presidente della Repubblica. Sergio Mattarella** si trovava a Biella per ricordare, in quella città, le **58 vittime dell'alluvione del novembre 1958:** esattamente 50 anni fa. Il capo dello Stato ha ripercorso con il pensiero la situazione di un intero paese martoriato, **nel** Veneto**, a Genova, in Calabria, in** Sicilia**,** dove, appena pochi giorni, si sono versate lacrime per le vittime del maltempo (**nove nella villetta di Casteldaccia**). «La strada - ha detto Mattarella - non è quella della cementificazione degli ambiti naturali, dell'indiscriminato consumo dei suoli. **Abbandono e incuria del territorio non possono farla da padroni** e aggravare, così, le conseguenze di eventi calamitosi sempre più frequenti». Ed ha aggiunto: «Limitarsi a evocare la straordinarietà di fenomeni che si ripetono con preoccupante frequenza per giustificare noncuranza verso progetti di più lungo periodo, è un incauto esercizio da sprovveduti». Le parole arrivano dalla più alta carica dello Stato e, per la Sicilia, dal governatore isolano. I due viaggiano nella stessa direzione. Gli allagamenti, gli acquazzoni, le bombe d'acqua, non sono un'emergenza. **Bisogna prepararsi ad affrontarli** liberandosi dalle lungaggini di burocrazie elefantiache, di organi dello Stato che talvolta non riescono a coordinarsi. Ci sono anche le difficoltà economiche, che non hanno favorito gli investimenti. Ma ora si comprende che **la salvaguardia del territorio non è più un optional. È una priorità**.